



Oggi ricordiamo un anno dall'invasione dell'Ucraina da parte delle forze armate russe.

Il percorso che vivremo insieme, con le stazioni proposte in occasione del Venerdì Santo, ci propone un cammino di pace e speranza, in Dio e nell'Umanità.

Desideriamo, insieme, riflettere sull'esperienza della possibilità di convertire i nostri cuori ed essere costruttori di Pace.

Con papa Francesco preghiamo:

[...] Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello, e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

I^ STAZIONE

GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Poi si recarono in un podere detto Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedete qui finché io abbia pregato”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a essere spaventato e angosciato. E disse loro: “L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate”. Andato un po' più avanti, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui. E diceva: “Abbà, Padre! Ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Ma pure, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi”. (Mc 14, 32-36)

Noi, soprattutto, Fratelli veneratissimi e Figli diletteggianti, possiamo avere un'arma singolare per la pace: la preghiera, con le sue meravigliose energie di tonificazione morale e di impetrazione, di trascendenti fattori divini, di innovazioni spirituali e politiche; e con la possibilità ch'essa offre a ciascuno di interrogarsi individualmente e sinceramente circa le radici del rancore e della violenza, che possono eventualmente trovarsi nel cuore di ognuno.

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PAOLO VI PER LA CELEBRAZIONE DELLA I GIORNATA DELLA PACE (1° GENNAIO 1968)

Gesù prega per noi...

- ... affinché possiamo accogliere l'altro senza pregiudizi;
- ... affinché nel mondo regni la pace e la giustizia fra le Nazioni;
- ... affinché possiamo essere operatori di pace nel Tuo nome.

II^ STAZIONE

GESÙ, TRADITO DA GIUDA, È ARRESTATO

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Appena fu giunto, subito si accostò a lui e gli disse: “Maestro!”, e lo baciò. Allora quelli gli misero le mani addosso e lo presero. (Mc 14, 45-46)

A quante altre tragedie dovremo assistere prima che tutti coloro che sono coinvolti in ogni guerra comprendano che questa è unicamente una strada di morte che illude soltanto alcuni di essere i vincitori? Perché sia chiaro: con la guerra siamo tutti sconfitti! Anche coloro che non vi hanno preso parte e che, nell'indifferenza vigliacca, sono rimasti a guardare questo orrore senza intervenire per portare la pace. Tutti noi, in qualsiasi ruolo, abbiamo il dovere di essere uomini di pace. Nessuno escluso! Nessuno è legittimato a guardare da un'altra parte. In questo mondo della

globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti 'innominati', responsabili senza nome e senza volto. (Papa Francesco)

Signore, aiutaci:

- ad essere uomini di pace
- a non vivere nell'indifferenza
- a non fermarci alle apparenze e a non giudicare l'altro

III^ STAZIONE

GESÙ è condannato dal sinedrio

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

I capi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche testimonianza contro Gesù per farlo morire e non ne trovavano.

Allora il sommo sacerdote, alzatosi in piedi nel mezzo, domandò a Gesù: "Non rispondi nulla? Che testimoniano costoro contro di te?". Ma egli tacque e non rispose nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". E Gesù disse: "Sì, lo sono: vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nuvole del cielo". Allora il sommo sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare?". Tutti lo condannarono come reo di morte. (Mc 14, 55.60-64)

"Sinedrio" vuol dire "gruppo di seduti in trono", a discutere, comodi e superiori, di teologia e geopolitica, su quanto sia utile sopportare, di oppressione e occupazione, in nome della propria pace, o sui torti dell'altro. Se un uomo viene assalito sulla strada di Gerico "non possiamo sporcarci le mani", se un potente fa il bullo, non irritiamolo: globalizzazione dell'indifferenza. Di fronte a loro non una teologia, né un'idea, ma una persona viva, che racconta storie quotidiane, chiede comportamenti, e fiducia, ed è bullizzato dagli sgherri del potente. Diceva Gogol, scrittore in Ucraino e Russo: "L'esempio è più forte delle buone regole". La Sua predica è farsi pure lui vittima tra tante, stare con loro, senza lanciare eretiche guerre sante contro "popoli immorali", senza benedire truppe promettendo il paradiso, e senza pavidie giustificazioni. Una cosa dice: l'inerte bullizzato, come Lazzaro, starà alla destra dell'Altissimo: "Ero straniero e non mi avete accolto... avevo una lingua, e me l'avete vietata. ero sotto tiro, e non avete buttato le armi, ferito, e non mi avete soccorso, povero, e mi avete saccheggiato, donna, e mi avete fatto stuprare, bambino, e mi avete rapito..."

Signore, rendici concretamente solidali

- Davanti ad ogni guerra e oppressione del diritto
- Davanti ai poveri e profughi nella nostra terra
- quando non ci fa comodo
- Di fronte ai bullismi di casa nostra

IV^ STAZIONE

GESÙ è rinnegato da Pietro

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Essendo Pietro giù nella corte, venne una delle serve del sommo sacerdote; visto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso e disse: “Anche tu eri con Gesù Nazareno”. Ma egli lo negò, dicendo: “Io non so né capisco quello che dici”. Poi uscì fuori nell'atrio e il gallo cantò. E la serva, vedutolo, cominciò di nuovo a dire a quelli che erano lì presenti: “Costui è di quelli”. Ma egli lo negò ancora. E di nuovo, di lì a poco, quelli che erano lì dicevano a Pietro: “Sicuramente tu sei di quelli, anche perché sei galileo”. Ma egli iniziò a imprecare e a giurare: “Non conosco quell'uomo che voi dite”. E subito per la seconda volta, il gallo cantò. Allora Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: “Prima che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte”. E a questo pensiero si mise a piangere. (Mc 14, 66-72)

Una mattina Francesco disse a frate Egidio: “Fratello Egidio, fino al nostro arrivo al prossimo paese cammineremo separati. Io davanti e tu dietro, a una quindicina di passi. Abbiamo bisogno di riempire l'anima dello spirito del Signore e della sua fortezza”. Incontrarono lungo la strada dei contadini che falciavano il fieno. Frate Egidio si avvicinò a loro gridando “Il Signore vi dia la pace”. Ogniqualvolta incrociavano dei contadini, frate Egidio li salutava dicendo “Il Signore vi dia la pace”. Alcuni mietitori, sentendosi presi in giro, pensavano “Questo è pazzo!” e rispondevano con parole. La conseguenza fu che frate Egidio perse l'iniziale entusiasmo, prese paura e incominciò a vergognarsi. Con timore si avvicinò a Francesco e gli disse: “Fratello Francesco, non capiscono questo saluto. Sono convinti che io mi prenda gioco di loro. Perché non mi permetti di salutarli come fanno tutti?” Poiché frate Egidio non era ancora preparato a capire certe cose e meno ancora a metterle in pratica, Francesco gli rispose in maniera poco evangelica: “Non aver paura, mio piccolo agnello, questo saluto rimarrà famoso fino alla fine del mondo”. Ma in cuor suo pensava: “Buttare dalla finestra una borsa piena di denaro, è cosa facile. Ricevere, senza batter ciglio, delle frustrate, è abbastanza facile. Camminare fino all'altra parte del mondo, scalzo, schiaffeggiato dai venti o sulla neve, è cosa relativamente facile. Ma... mantenere la calma quando appare il fantoccio del ridicolo, non turbarsi quando ti strisciano per terra la tunica del prestigio, non arrossire allorché si è vilipesi, non battere i denti quando ti denudano della tua fama..., invece, umanamente impossibile, oppure è un miracolo dell'infinita misericordia di Dio

Signore, aiutaci a non lamentarci

- quando veniamo mortificati
- quando nessuno ci dice grazie
- quando ci sentiamo attaccati

V^ STAZIONE

GESÙ È GIUDICATO DA PILATO

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

E Pilato diceva loro: “Ma che male ha fatto?”. Ma essi gridarono più forte che mai: “Crocifiggilo!”. E Pilato, volendo soddisfare la folla, liberò loro Barabba e, dopo averlo flagellato, consegnò Gesù per essere crocifisso. (Mc 15, 14-15)

Il passo in cui Gesù è giudicato da Pilato ci invita a riflettere sulla pace, intesa come un valore fondamentale per la convivenza tra le persone. Nel racconto, vediamo come la folla, agitata e manipolata dagli interessi dei capi religiosi, chieda la condanna di Gesù, mentre Pilato, non volendo farsi coinvolgere, cerca una via d'uscita. La mancanza di pace interiore di Pilato, che alla fine condanna Gesù, nonostante riconosca la sua innocenza, dimostra come la pace non sia solo una questione di rapporti tra le persone, ma anche di equilibrio interiore. Inoltre, l'ingiustizia subita da Gesù mette in luce la necessità di cercare la pace attraverso la giustizia e il rispetto dei diritti di ogni persona. In definitiva, la storia della condanna di Gesù ci invita a impegnarci per costruire una pace autentica, basata sulla verità, la giustizia e la solidarietà tra le persone.

Sostieni Signore:

- tutti coloro che subiscono ingiustizie e violenza nel mondo, affinché possano trovare la pace che Gesù ci ha donato con il suo sacrificio.
- Noi che chiediamo la grazia di accogliere la pace di Cristo, che passa per la mitezza e la croce, e di diventare operatori di pace nel mondo.
- i cristiani, perché possano testimoniare l'amore di Cristo per l'umanità, portando speranza e riconciliazione.
- coloro che si sentono condannati dalla vita e chiediamo a Gesù di donare la pace a coloro che sono vittime di ingiustizia.

VI^ STAZIONE

GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Lo vestirono di porpora e, intrecciata una corona di spine, gliela misero intorno al capo e cominciarono a salutarlo: “Salve, Re dei Giudei!”. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, postisi in ginocchio, si prostravano davanti a lui. (Mc 15, 17-19)

In questo momento drammatico della storia, in cui l'uso delle armi sta sfiorando il punto di non ritorno, risuona ancor più profetico l'appello di don Tonino Bello: “La pace non è tanto un valore da promuovere, ma una persona da seguire: la stessa persona di Gesù. Per questo, nonostante viviamo una esperienza frammentata di pace, scommettere su di essa significa scommettere sull'uomo. Anzi, sull'uomo nuovo. Su Cristo: egli è la nostra Pace. E lui non delude”.

La pace per don Tonino è dentro di noi, è Gesù.

Bisogna solo dargli spazio. E lui indicò la strada per farlo.

Mostraci il Tuo Volto Signore

- Quando la nostra fede vacilla
- Quando presi dalla nostra presunzione non ci accorgiamo della bellezza del volto di chi ci sta accanto
- Quando non troviamo il coraggio di riconoscerTi in chi è diverso da noi

VII ^ STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora, lo rivestirono delle sue vesti e lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15, 20)

Chi ha il potere se ne lava le mani, e sulle spalle di Gesù cala il peso di una croce; così i potenti della Terra hanno caricato di fucili le spalle di tanti soldati.

Ma la Croce è Santa ed è Croce di salvezza; Gesù, che hai fatto del legno della Croce il nuovo albero della Vita per noi, fa' che riusciamo a portare ogni giorno le nostre sofferenze, aiutaci a sperare nella pace con coraggio, volontà e spirito di sacrificio, perché: “Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.

Signore insegnaci ad essere operatori di Pace:

- nelle nostre famiglie
- nelle nostre comunità
- nei luoghi che frequentiamo

VIII^ STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Costrinsero a portare la sua croce un certo Simone, un Cireneo, padre di Alessandro e di Rufo, il quale passava di là, tornando dai campi. (Mc 15, 21)

Un mio amico sacerdote, don Ottorino Cacciatore, mi ha detto: "Certo, lo stemma te lo sei indovinato: una croce senza peso perché sorretta dalle ali". Non ci avevo pensato mai, anche perché quello è lo stemma del mio paese e io non sapevo cosa scegliere quando sono stato ordinato vescovo.

Una croce con le ali, una croce senza peso. Non vi sembra una promessa e un colpo di speranza con cui il Signore ci invita, nonostante tutti i dolori della terra e nonostante le stroncature dei nostri programmi, ad avere fiducia nella sua Misericordia? (Don Tonino Bello)

Signore, rendici strumenti della tua Provvidenza

- Per partecipare alle gioie e alle sofferenze delle donne e degli uomini di questo tempo
- Per vedere chi è invisibile
- Per portare la tua Pace

IX ^ STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che facevano cordoglio e lamento per lui. Ma Gesù, voltatosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli. (Lc 23, 27-28)

Gesù invita le donne di Gerusalemme a non piangere per lui ma per i loro figli... cosa ci vuole dire? Da questo momento della Via Crucis inizia tutto l'imprevisto, il fuori programma, quello che nessuno ha messo in conto e in cantiere, ma che comunque bisogna affrontare. Perché è vero che il dolore e l'angoscia quando sono eccessivi paralizzano la vita, ma è pure vero che lo stesso dolore e soprattutto l'amore la rimettono in moto, sempre, comunque e nonostante tutto. Gesù ci chiede di rimettere in moto sempre la vita a partire dal dolore, a partire dai nostri figli che sono figli Suoi, di occuparci di loro con Amore. A questo punto resta solo da scegliere: tra testa e cuore, tra ciò che si capisce e ciò che non si comprende, tra Dio e l'io, tra noi e Lui, tra la Pasqua e i riti, tra gli

Via Crucis del 24 febbraio 2023

agnelli sacrificali e sacrificati e la misericordia. C'è da scegliere solo l'Amore, quello che Gesù ha scelto quella notte senza misura e senza condizioni per amarci, per donarci la nuova ed eterna alleanza nel suo corpo e nel suo sangue. Quell'Amore che resta vittorioso per sempre, perché si è fatto servo e vittima, si è fatto dono e libertà, si è fatto altare, sacerdote, agnello e Pasqua. Permettendolo di esserla e di farla anche a noi
(Mons. Calogero Peri Vescovo di Caltagirone)

Signore, guidaci:

- Dal dolore che paralizza all'amore che ci da forza
- A scegliere tra ciò che comprendiamo e il Tuo amore incondizionato
- A trovare la Pace, la Tua Pace nel cuore e nei nostri giorni

X^ STAZIONE

GESÙ È CROCIFISSO

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Poi lo crocifissero e si spartirono le sue vesti, tirandole a sorte per sapere quel che ne toccherebbe a ciascuno. (Mc 15, 24)

Se è vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi, noi oggi siamo chiamati a un compito dalla portata storica senza precedenti: "Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi." (Is 58, 6).

Gesù aiutaci ad affidarci a te

- quando le situazioni sono complicate
- quando non riusciamo a risolvere i conflitti con le nostre forze
- quando non riusciamo a schiodare dalle loro croci le nostre sorelle e i nostri fratelli

XI ^ STAZIONE

GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Uno dei malfattori appesi lo ingiuriava, dicendo: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava e diceva: "Non hai nemmeno timore di Dio, tu che ti trovi nel

Via Crucis del 24 febbraio 2023

medesimo supplizio? Per noi è giusto, perché riceviamo la giusta pena per le nostre azioni, ma costui non ha fatto nulla di male”. E diceva: “Gesù, ricordati di me quando verrai nel tuo regno!”.
(Lc 23, 39-42)

Ti ha chiamato per nome, come solo i più vicini a te avevano fatto fino a quel momento. Non ha aggiunto altri appellativi come Maestro o Padre, o Signore... semplicemente il tuo nome.

Ha chiesto di ricordarti di lui, non di ciò che poteva avere o non avere fatto, ma semplicemente ricordarti di lui, semplicemente, creatura di Dio.

Quale grande dono di Grazia!

Lo stesso dono che noi possiamo sperimentare quando, sopraffatti dalle nostre croci, dai nostri problemi, dalla nostra incapacità di comunicare quello che vorremmo, per come lo vorremmo... e riusciamo a volgere lo sguardo verso la tua Misericordia, chiamandoti per nome: “Gesù, Gesù”.

Come per le madri russe e ucraine che vedono i propri figli, il loro bene più prezioso, partire verso una guerra che non hanno voluto e che, invece, ne sta travolgendo l’anima.

Quante volte il tuo nome starà accompagnando la loro preghiera.

A tutti quelli che ti invocano con cuore sincero tu dici di non temere, perché “oggi, sarai con me, in Paradiso”.

Signore aiutaci a testimoniare:

- Che quando non ti riconosciamo nell’altro, si impoverisce il senso della nostra vita
- Che nello sguardo degli ultimi si trova il primato delle beatitudini
- Che tu sei la Via, la Verità e la Vita

XII^ STAZIONE

GESÙ IN CROCE, LA MADRE E IL DISCEPOLO

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “*Ho sete*”. Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: “*Tutto è compiuto!*”. E, chinato il capo, spirò. (Gv 19, 28 ss)

“Il 17 marzo è arrivata la telefonata: cercavano un posto per una famiglia ucraina in fuga dalla guerra, una mamma con due bimbi. Io e mio marito ci siamo guardati e l’unica cosa che ci è venuto da pensare è stata: se capitasse a noi vorremmo che le persone dicessero di sì. E, senza aspettare oltre, questa è stata la nostra risposta: sì, li accogliamo noi. Nonostante il pesante viaggio, i giorni di angoscia passati, le preoccupazioni di essere soli in un paese straniero, hanno portato nella nostra casa tanta voglia di stare insieme, di condividere, di parlare. Si sentiva la voglia di essere famiglia con noi. E questo siamo diventati per tutto il mese in cui sono stati qui. Abbiamo passato le

Via Crucis del 24 febbraio 2023

giornate cucinando insieme, mischiando i nostri piatti, cercando di capirci con il traduttore vocale e dove non arrivavano le parole, arrivavano le espressioni e i gesti. Per i bambini il problema della lingua non esisteva: loro si parlavano ognuno nella propria e, non si sa come, si capivano. In casa passavano il tempo giocando a nascondino, rincorrendosi, disegnando, mentre nei giorni di sole uscivamo e raggiungevamo il parco per giocare a calcio, o a frisbee. Il momento dei saluti è stato difficile. Ora ci scriviamo spesso e ogni tanto li andiamo a trovare nella nuova casa.

Stanno bene, hanno tutto quello che gli serve, ma ora l'unica cosa che desiderano è poter tornare a casa, poter riprendere in mano la loro vita, il tempo, gli spazi che qualcuno sta cercando di togliergli.”

Gesù aiutaci ad abbracciare

- la sofferenza di chi ci sta accanto
- il dolore nella speranza della tua Misericordia
- l'uomo

XIII ^ STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora nona. E all'ora nona, Gesù gridò con gran voce: “*Eloì, Eloì, lamà sabactáni?*”, che, interpretato, vuol dire: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. E alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno di loro corse e, inzuppata d'aceto una spugna e postala in cima a una canna, gli diede da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se Elia viene a tirarlo giù”.

Gesù, levato un gran grido, rese lo spirito.

E la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

E il centurione che era lì presente di fronte a Gesù, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!”. (Mc 15, 33-39)

SILENZIO

XIV^ stazione

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Via Crucis del 24 febbraio 2023

Essendo già sera (poiché era Preparazione, cioè la vigilia del sabato), venne Giuseppe d'Arimatea, consigliere onorato, il quale anche lui aspettava il Regno di Dio e, fattosi coraggio, si presentò a Pilato e domandò il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto; e chiamato a sé il centurione, gli domandò se era morto da molto tempo e, dopo la conferma dal centurione, donò il corpo a Giuseppe. Questi, comprato un lenzuolo e tratto Gesù giù dalla croce, lo avvolse nel panno, lo pose in una tomba scavata nella roccia e rotolò una pietra contro l'apertura del sepolcro. (Mc 15, 40-46)

Ricorrerò allora alla suggestione del macigno, che la mattina di Pasqua, le donne. Giunte nell'orto, videro rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme, messa all'imboccatura dell'anima, che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, dell'odio, della disperazione, del peccato. Ognuna col suo sigillo di morte.

Pasqua, allora sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi, e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo del terremoto che contrassegnò la prima Pasqua di Cristo. Pasqua è la festa dei macigni rotolati. (Don Tonino Bello)

Aiutaci Signore

- A liberarci dai macigni che appesantiscono le nostre giornate e ci impediscono di guardare all'altro con tenerezza e amore
- A comprendere che l'Amore è più potente dell'odio
- Ad essere artigiani della tua Pace